Anno XXXIII — N. 163 Udine Giovedì 14 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

L'imposta fondiaria sulle forze idrauliche.

L'agitazione intorno alla tassa fabbricati, iniziata dall'Associazione Cotonieri con un'èco d'interessanti articoli in questo pregiato giornale, dev'essere tenuta viva in ogni parte d'Italia e deve scuotere l'apatica noncuranza di certi industriali, i quali, o per l'esigua importanza della loro industria, o per tema d'ingaggiare una lotta imane contro la temuta potenza di Fisco, preferiscono rassegnarsi agli accertamenti spesso cervellotici degli agenti delle tasse, o credono esaurito il dover loro in una più o meno pacifica discussione preliminare con risultato d'una riduzione parziale delle prime, chissà quanto esagerate, proposte.

E' una questione troppo vitale questa per noi industriali e d'una troppo larga ed estesa importanza, perchè tutti non troviamo la necessità di renderci solidali, di metterci d'accordo per discuterla caso per caso alla prima occasione, cogli stessi criteri e colla stessa energia. Così soltanto potremo sperare in un non lontano miglioramento di questa legge, che colpisce iniquamente i nostri sudati redditi, per altrettante errate interpretazioni degli agenti del Fisco, i quali hanno trovato modo addirittura di svisarne colle parole la sostanza.

Poichè possiamo entrare anche noi, tecnici, nello spirito della legge e commentarla secondo quel giusto criterio che non può ammettere che si svisino i concetti; ed i legali, nostri amici in questa «vexata quæstio» ci compatiranno anche se alle nostre povere parole mancherà la forma giuridica.

Anzi noi tecnici, e noi industriali, che viviamo in mezzo a questi ordigni, a questi apparecchi più o meno fissi, che la legge considera, noi più che altri dobbiamo sapere sviscerare la questione con freddezza di ragionamento e con precisione di critica.

Infatti non riesce facile che ad un tecnico distinguere chiaramente che sia il «generatore di forza», che sia invece la «forza motrice» stessa, che infine sia l'elemento di forza: ed è qui che la confusione, o meglio lo svisamento abile, viene fatto dal Fisco.

Il Fisco finora, in varia forma ed in troppo varia misura, ha colpito il reddito immobiliare, che presuppone applicabile alla forza motrice idraulica, ottenibile con un determinato impianto, poichè infatti l'agente delle imposte si fa fare il conto dall'ufficio tecnico di Finanza di quale portata gode il vostro canale, di quale salto usufruite ed infine di quale rendimento presumibilmente è capace il vostro motore idraulico.

Ma che c'entra la forza motrice, che il Fisco così colpisce, coi *generatori di forza motrice*, dei quali parla l'art. 7 della legge 11 luglio 1889, che non è che il chiarimento dell'art. 5 della precedente legge del 65, nel quale non si parla che di *meccanismi ed apparecchi fissi*?

E che c'entrano i generatori di forza motrice coll'elemento di forza, ch'è l'acqua la quale è considerata nei dibattiti fiscali su quest'argomento, come cosa tanto diversa dagli altri elementi di forza quali il carbone, il vento ecc.?

L'acqua è un mobile come il carbone; è una merce che viaggia da un punto d'origine ad un punto d'utilizzazione, che costa alla sua origine come il carbone alla miniera, che costa nei suoi trasporti, che si trasforma nella sua utilizzazione fisicamente come il carbone si trasforma chimicamente, che ha bisogno di un meccanismo generatore che ne trasformi la forza potenziale in forza effettiva, come il carbone ha bisogno delle caldaie e dei motori per trasformarsi in forza motrice.

E se l'acqua, nella sua trasformazione in forza idraulica è considerata come generatore di forza motrice, altrettanto, necessariamente, deve dirsi del carbone, del vento, del gas e di tutti gli altri elementi di forza.

E perchè non viene allora tassata la forza che sviluppa una motrice a vapore, od un motore a gas povero od un molino a vento? Non si tratta della stessa, identica cosa?

* * *

La legge relativa a quell'imposta immobiliare si è forse prestata ad una sottile interpretazione vantaggiosa per il Fisco, perchè nelle utilizzazioni idrauliche è facile confondere quelle parti che in realtà concorrono a generare la forza motrice coll'elemento acqua che le alimenta.

E confondendo acqua, energia potenziale esistente in questo liquido apparentemente semovente e potenza effettiva utilizzata, riuscì facile ad ingarbugliare le cose, ritenendo l'acqua quasi una generatrice di potenza e fissando dell'acqua quel suo caratteristico ed incessante, quasi insensibile, rinnovamento a dimostrare il suo carattere di immobile; carattere che ben si presta a vantaggio dell'interpretazione a noi sfavorevole della nostra legge.

Ma l'acqua è un mobile; è una merce, come dicemmo ed è bene ripetere, che viaggia da un punto d'origine ad un punto finale, come il carbone si trasporta dalla miniera al suo luogo d'utilizzazione, l'acqua si trasforma, sia pur fisicamente, come il carbone si trasforma chimicamente; e l'acqua infine costa nel suo rinnovamento, come costa il carbone e tutti gli altri elementi di forza motrice.

Difatti che si può immaginare di più mobile dell'acqua? di questo incessante rincorrersi di particelle liquide che, sferzate dalla parità corrono, corrono affannosamente dalle più aspre balze montane, alle larghe pianure, all'immenso mare?

Ma non tutta questa mobilità è naturale, è insita nell'elemento fisico; siamo noi uomini che l'abbiamo disciplinata, domandola alla sua origine con opportune opere di presa, convogliandola poi entro lunghi e non sempre facili canali, e che infine l'abbiamo immessa in nuovi manufatti ed in macchine, che ne trasformano l'energia latente in potenza effettiva.

Questo è bene chiarire, poichè tale carattere derivato dall'influenza artificiosa dell'uomo è quello che determina l'assegnazione dell'acqua in materia giuridica, alla categoria dei mobili anzichè a quella degl'immobili.

Del resto, come ben fece notare l'avv. Dassi in un precedente articolo, anche la legge (art. 412 Cod. civ.) la presuppone tale, dal momento che non assegna ad immobili che i recipienti, naturali od artificiali che sieno, che la contengono.

E che l'acqua si trasformi è anche facile dimostrare, quando si ponga mente alla differenza sostanziale che fisicamente ha l'acqua, che noi osserviamo subito a monte d'una utilizzazione, di quella subito a valle; questa ha ormai prodotto tutta l'energia che aveva immagazzinato, ha ceduto tutta la sua potenzialità, che a monte la faceva preziosa e nulla vale per l'opificio che la vede correre oziosa verso altro destino.

Infine l'acqua costa nel suo rinnovamento, come costa il carbone poichè i canoni di concessione e interesse delle spese di derivazione e d'utilizzazione, ed infine spese di manutenzione delle opere, sono tutti coefficienti di costo, che vanno a gravare l'uso di questo elemento di forza, che è meno economico di quello che non si creda, tanto poco economico che ormai sfruttate le forze idrauliche più facili e più vicine ai centri industriali, l'industriale trova più conveniente istallare il suo opificio in località comoda, e per i trasporti e per la mano d'opera, ed alimentarlo con uno dei tanti motori economici che i costruttori moderni hanno saputo gettare sul mercato con ottimo risultato.

Poichè dunque l'acqua ha tutte le caratteristiche che appartengono agli altri elementi di forza, perchè essa deve andar a formare coefficiente di tassazione immobiliare, mentre quelli non vi concorrono?

Bisogna poi notare un altro fatto che sfugge facilmente a chi non è tecnico.

Il Fisco vuole tassarci e i manufatti e turbina da una parte, quali trasmettitori di forza incorporati nel fabbricato e la forza idraulica dall'altra, con un'ardita e fantastica applicazione di terminologia fiscale, chiamata generatore di forza. Ma l'acqua come va a produrre la forza? La produce unendo assieme i due indispensabili fattori, che sono la quantità d'acqua e la caduta. Ma la caduta non è incorporata nel manufatto utilizzatore e quindi indirettamente nel fabbricato? Quindi se scomponiamo con facile astrazione per un momento le due tassazioni che sugli opifici il Fisco vuol gravare, quella sui fabbricati e quella sulla forza motrice, troveremo che l'elemento caduta ci viene tassato due volte, prima come fattore della forza idraulica, poi come facente parte del manufatto d'utilizzazione.

D'onde doppia tassazione, che la legge certamente non deve, nè può ammettere.

* * *

Abbiamo esposto così, alla buona, qualche argomentazione che può opporsi alla ingiusta interpretazione che i nostri buoni agenti delle imposte hanno saputo dare a questa barbara legge, che i nostri legislatori, viventi in quest'epoca eminentemente industriale sapranno certamente ringiovanire; ma tante altre ragioni si possono e si dovrebbero opporre a quelle che il Fisco, con tanta baldanza di vittoria ingiustamente riportata, sostiene.

Ma non basta avere cooperato modestamente a tener viva l'agitazione; basta avere spronato qualche tecnico, più competente e più intelligente di noi, ad esporre le sue idee, ad entrare in lizza in ausilio di tanti poveri e sperduti industriali, ai quali non regge l'animo di sostenere una accanita e troppo incerta lotta col Fisco; basta l'aver espresso atto di solidarietà, nella speranza che, raccolto dalle più lontane regioni che il «Sole» illumina, abbia a formare falange delle diradate e disunite forze d'avanguardia, che oggi affrontano le prime avvisaglie d'una guerra, che noi, per il benessere dell'industria nazionale, dobbiamo sostenere.

Udine luglio, 1910

Ing. Carlo Fachini

Cronaca Provinciale

Montenars

Un sopraluogo

Ieri fu a Montenars una Commissione nominata dalla Giunta provinciale amministrativa perchè si recasse a verificare sul luogo se realmente siano fondate le domande che i consiglieri comunali siano assegnati per riparto, dividendo il Comune in tre zone:

Frazione di Flaipano con le borgate di Frattini, Sottocretto, Sopracretto, Santa Maria Maddalena, e Pers — abitanti 675 circa;

frazione di Sopraprato, con le borgate di Cuminiè, Isola, Bulons, Capovilla, Pezzaris e Jouf — abitanti 814 circa;

frazione di Sottoprato, con le borgate di Luccardi, Lazzaretto Zampariul e Cologna — abitanti 600 circa.

Da più di vent'anni (e ci è chi dice anche, da più di trenta: nell'archivio municipale non si trovano le deliberazioni e nè gli atti riferentisi alle elezioni di quell'epoca) il comune è diviso, quanto alla formazione del Consiglio, in due riparti: la frazione di Flaipano dall'una, le frazioni di Sopraprato e di Sottoprato riunite insieme dall'altra. Ma avveniva questo: che avendo la frazione di Sopraprato con le borgate sue maggior numero di elettori che non la frazione di Sottoprato, quest'ultima non avesse in Consiglio nessuno a rappresentarla, o uno solo come ha per esempio attualmente, o qualcosa di simile in una parola; ciò che la metteva in una condizione d'inferiorità, rispetto alle altre frazioni, ed era causa di qualche discordia nel Comune.

E gli abitanti delle frazioni Sottoprato domandarono la separazione delle urne anche per loro; non volendo nulla più, nulla, meno dei nostri diritti, essi dissero; urne separate per ogni frazione, urne separate anche per Flaipano, urne separate si accordino anche a noi, con un numero di consiglieri asseguatoci che sia proporzionale al numero degli abitanti. Cosi ognuno avrà il suo diritto.

Certamente, la domanda era giustificata ed onesta. Il Consiglio comunale medesimo lo riconobbe col dar voto favorevole all'accoglimento di essa. Ieri, trovandoci per caso anche noi «sopraluogo», udimmo da tutte le parti dire che il desiderio di Sottoprato è da accontentarsi; oltrechè per la sua giustizia, anche per la pace del Comune.

Tanto più che il bilancio del Comune resterà ugualmente indiviso. Non è dunque un conflitto d'interessi, ma una questione puramente e semplicemente di equa ripartizione degli «onori» come sono ripartiti fra tutti i comunisti gli «oneri»; e non si tratta di una cosa nuova, dal momento che la frazione di Flaipano l'ha già da un trentennio.

* * *

La commissione mandata dalla Giunta provinciale amm. era composta dei signori: avv. Brascuglia, dott. Rizzi segretario del sig. Prefetto e d.r Alberti. Si recò prima di tutto nel Municipio; e quivi trovi il sindaco signor Giacomo Placereani, alcuni tra i firmatari del ricorso per la separazione delle urne (signori Natale Disint, Antonio Valzacchi, Francesco Luccardi, Giovanni Ermacora, ed altri), il Segretario, l'ing. cav. Zozzoli di Gemona chiamato dai ricorrenti perchè offrisse, al caso, alla commissione tutti gli schiarimenti necessari in aggiunta a quelli che sarebbero stati per offerire il Sindaco e il segretario signor Pontotti.

Sul tavolo era dispiegata una grande carta topografica del Comune, per aver a colpo d'occhio il prospetto delle località tutte.

Qualche notizia sul Comune.

Mentre la commissione sta a ricevere le informazioni e spiegazioni delle quali abbisogna, visitiamo il paese. Montenars è in una posizione magnifica. Un po' faticosa la salita: da Artegna, si impiega, per una strada bella e assai ben tenuta, circa tre quarti d'ora. Passato il ponte sull'Orvenco, che segna per qualche tratto il confine fra i comuni di Montenars e di Artegna, si prosegue sempre in salita. La prima borgata che s'incontra è quella di Lazzaretto, poi vengono Zampariul e Cologna; a sinistra, presso un affluente dell'Orvenco, è Cologna; son queste le quattro borgate che, assieme ad alcune case sparse qua e là in mezzo ai campi ed ai boschi, formano la frazione di Sottoprato, quella cioè che domandò la separazione delle urne per avere rappresentanti propri nel Consiglio del Comune.

La strada continua sempre in salita, fra campi e prati: simo sopra uno stupendo altipiano, donde l'occhio si diletta in panorami superbi. E s'incontrano a poca distanza l'una dall'altra le borgate di Cuminiè, di Isola, di Bulons — dopo della quale si ripassa l'Orvenco per giungere a Capovilla. Queste, con le due borgate di Pezzaris e di Jouf, poste l'una a destra e l'altra a sinistra della strada — l'ultima non molto discosto, la prima un bel tratto lontana — formano la frazione di Sopraprato.

Assai più lontane sono invece le borgate della frazione di Flaipano: quella di Pers, poi, composta a sua volta di tre borgatelle, è molto remota e per giungervi si deve attraversare un affluente del Torre.

* * *

L'altipiano è assai bene coltivato, a campi e ad ortaglie ed a frutteti: la raccolta delle ciliegie è finita nella parte del Comune che visitiamo, appena cominciata nella parte superiore: non fu delle più abbondanti: in compenso, questo frutto appetitoso e ricercato si pagò e si paga molto caro: 35, 40, 50 lire al quintale; e qualche giorno furono raggiunte perfino le 70 lire.

— Quanti abitanti fa in tutto, Montenars? — domandammo a uno dei consiglieri.

— Non arrivano 2200. Un tempo ne aveva più di 3000; ma venne la peste e di tremila non ne restarono che sette...

— Una distruzione completa!

— La borgata di Lazzaretto ricorda appunto quel tremendo flagello

La lavorazione del terreno attesta che la popolazione di Montenars è molto industre e laboriosa. L'aspetto delle borgate, poi, dice come essa abbia il suo compenso, a tanta laboriosità. Tutte le case danno l'idea dell'agiatezza; parecchie hanno addirittura l'aspetto di graziose ville signorili.

— Emigrano molti, dal paese?

— Quasi tutti. E fu dalla emigrazione che venne il benessere generale e la ricchezza di parecchi. S'immagini che nella sola America meridionale vi sono circa quattrocento dei nostri; e se continuano come finora, porteranno a casa di bei gruzzoli.

— In che lavorano?

— Muratori. Ma sono quasi tutti capimastri ed assuntori di lavori per proprio conto. Così fu impresario il signor Disint, di cui avrà veduto la bella villa in principio di Lazzaretto...

* * *

Vasta e bella la Chiesa parrocchiale: peccato che nel soffitto vi sieno certe pitture del secolo scorso, eseguite da uno del paese che non era un «artista» di sicuro. Sembra che ora si vogliano... coprir di bianco, per sostituirle con qualche cosa di più degno. La chiesa possiede due sculture del grande Besarel: una madonna e un Crocefisso: quest'ultimo, specialmente, di altissimo pregio.

Nel Cimitero, contiguo alla Chiesa, vi sono due tombe meritevoli, come lavoro d'arte, di essere ricordate: della famiglia Disint, una; di Antonio Toniutti l'altra, dedicata al fratello don Giacomo Toniutti.

Quest'ultima, tutta in marmi, costò intorno a 36 o 38 mila lire. Bellissimo il busto dell'Antonio Toniutti che vi si ammira: è lavoro del nostro concittadino scultore Leonardo Liso; non sapremmo lodarne abbastanza la finezza, l'espressione viva e parlante del volto, dello sguardo.....

90000 lire nei fagiuoli!

Su don Giacomo Toniutti, udimmo confermar ieri un aneddoto che ha quasi dell'inverosimile, benchè sia vero. Il povero vecchio sacerdote (ha superata la settantina) da qualche tempo sembra non abbia la testa a posto, così che dal 1908, crediamo, la Curia gli sospese la Messa e ora da qualche mese sono in corso le pratiche, e devono essere presso al termine, per dichiararlo interdetto. Egli teneva i biglietti di Stato — e non di piccolo taglio, ma da cento e anche da mille lire — fra i giornali; e quando c'era da pagare qualche spesa, diceva al creditore: prendetevi lì, io non conosco i biglietti... Ultimamente, poi, dovendosi inventariare la sostanza, si ricercavano anche i danari, che si sapeva dover essere in una somma cospicua: ma non era il caso di scanarli. Senonchè, venne in pensiero di rovistare entro un mucchio di fagiuoli... e fu trovato il morto! In due portafogli, nascosti in mezzo ai fagiuoli, stavano ben lire 89300!...

Ora questa somma, insieme con altre e, per un complessivo importo di circa 120000 lire, si trova al sicuro, depositata ad una banca, crediamo alla Cassa di risparmio.

Intorno alla Chiesa e dentro, si lavora anche presentemente. Il cappellano — maestro, don Francesco Badini, che si trova a Montenars da diecisette anni circa, sta sempre pensando qualche nuovo lavoro. Adesso, fa erigere una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes; è ancora da completa l'orchestra.

Aveva pensato, qualche anno fa, ad un acquedotto, di cui Montenars — ci diceva ieri — abbisogna. Allora il progetto cadde: chissà che non trovi miglior fortuna, se lo riescogitasse?

Tolmezzo

Lo scomparso ritrovato cadavere.

Quel tal Giovanni Calligaris detto Mattan che i giorni scorsi si fece inutilmente ricercare, fu oggi rinvenuto in istato di avanzata putrefazione. Alcuni monelli che verso le ore 14 si erano recati a far i bagni nel But sotto il ponte di Caneva lo scorsero impigliato fra i legni d'una cavalcata che si trova all'imbocco del canale che mette nel campo di tiro per la fluitazione delle borre.

Avvertita tosto l'autorità e i parenti, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria in attesa della tumulazione.

Un milite che salva una famiglia trainata da un cavallo in fuga.

13. L'altra sera un vetturale, dopo aver fatto salire sulla propria vettura la moglie, due figlie e due bambini s'avviava dalla stazione verso il paese, quando il cavallo impennatosi si dava a precipitosa fuga. Il vetturale impotente a frenare la bestia, si gettava a terra e fu solo al coraggio di un milite degli alpini, di cui non ho potuto sapere il nome, se una strage si è scongiurata. Visto il serio pericolo cui andavano incontro i viaggiatori, il milite affrontava la bestia riuscendo a trattenerla, dopo di che la consegnava al vetturale riuscito un po' pesto nel salto che gli faceva sbattere la testa sulla ghiaia.

— Gli esami di maturità.

Anzichè col giorno 18 corr. come fu annunziato, avranno principio il g. 21.

— Consiglio Comunale

Domenica prossima 17 il nostro consiglio Comunale si riunirà per discutere fra gli altri i seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza circa la decisione della G. P. A. approvante il bilancio 1910 di questo comune ed eventuali deliberazioni in merito. Approvazione del progetto compilato dal perito Tamburlini per la sistemazione dei marciapiedi di questo Capoluogo e opera relativa. Provvedimenti sulla rinuncia del sig. Angelo Luigi De Gleria da Consigliere Comunale. Cessione gratuita all'amm. militare di terreno in Rivoli Bianchi per la costruzione di una polveriera. Affittanza del locale ad uso ufficio di Posta e Telegrafo col nuovo titolare. Accettazione delle indennità dovute dalla Società Veneta al Comune per la frazione di Caneva e per la frazione di Fusea e Caneva per espropriazione terreni. Approvazione del conto consuntivo morale e finanziario del Comune e frazioni per il 1908; della Congregazione di Carità anni 1908-1909; all'ospizio di S. Antonio anno 908. Ricostituzione della banda musicale di Tolmezzo e concorso del comune nella spesa relativa. Proposta dell'avv. Riccardo Spinotti circa la istituzione di un ricreatorio in Tolmezzo.

Osoppo

— Grandi festeggiamenti.

(Muini) 13. Alcuni volenterosi signori di Osoppo si formarono in Comitato per dare il giorno 21 agosto p. v. dei festeggiamenti a beneficio della locale scuola di disegno. La buona volontà che anima tutti ed il vasto programma concretato danno sicuro affidamento che ad Osoppo converranno in quel giorno tutti coloro che desiderano assistere ad una festa, colla certezza che i divertimenti non mancheranno. Ho potuto conoscere il programma per le corse podistiche e ciclistiche di velocità e resistenza; ricchi premi in denaro, oggetti artistici, medaglie d'oro e d'argento saranno assegnati. Anche la «Grande Pesca di Beneficenza promette di riuscire grandiosa, sia per il numero dei doni già pervenuti, come per il valore di parecchi di essi.

Avremo pure un attraentissimo festival sul piazzale del Mercato che sarà illuminato da potenti fari elettrici; nonchè fuochi artificiali, musiche - fiaccolate per il paese, chioschi umoristici; insomma sarà una giornata che lascierà grato ricordo a tutti coloro che interverranno.

Spilimbergo

— Arresto.

14. — Ieri sera il nostro brigadiere arrestò certo Guglielmo Rieppi fu Giovanni d'anni 29 bracciante da Colloredo di Montalbano domiciliato a Buia, occupato presso la ditta Cecconi.

Il Rieppi era colpito da mandato di cattura dovendo scontare 7 mesi di reclusione per furto.

I legumi e il Destino.

I nostri vecchi, quelli dei tempi in cui Berta filava, (e veramente a quale secolo rimontino i rinomati ed irreperibili filati di quella egregia signora, non è ancora stabilito) credevano di saperla lunga sulle cause — sui fattori — come si dice oggi, delle umane vicende. Esse dipendevano, in tutto e per tutto, quelle d'interesse pubblico — calamità e fortune nazionali — dagli umori degli astri a seconda che questi erano in amore o in guerra, in periodo di congiunzione o di repulsione: press'a poco come.... le sorti dei topi dipendono dagli umori dei gatti e le vittorie dei candidati dalle pastette elettorali.

In antico si sa, ogni uomo aveva la sua brava stella depositaria del suo rispettivo e peculiare destino. E cerano apposta, per scrutare gli astri e capirne gli interessanti segreti, gli astrologhi — gente dotta e geniale se mai ve ne fu al mondo, che per un baiocco vi leggeva — in proporzione alla moneta, s'intende — la vostra stella con una facilità sorprendente. Un altro mestiere parassitario rovinato, travolto, spazzato via dalla civiltà.

Ora la scienza che sorride fra il sardonico e il pietoso delle antiche astrologie adesso c'informa che ognuno può leggere da sè in gran parte il proprio destino non già nelle stelle, ma... su i legumi, e precisamente sui legumi suoi favoriti. Poichè il destino di ognuno è dovuto in massima al rispettivo temperamento, alle conseguenti abitudini, e il temperamento lo fanno appunto..... i legumi.

Badate che non scherzo. La scientificissima scoperta è stata già da in pezzo solennemente annunziata un un congresso di patologia. La stampa inglese e francese se n'è subito vivamente interessata; c'è ancora a Londra e a Parigi della gente che per un piatto di fagiuoli...

* * *

Ma non corriamo troppo. Con questo caldo e con dei fagiuoli in corpo c'è invece di andar molto cauti e piano. E sopratutto con ordine.

Che la qualità del regime alimentare influisca considerevolmente sul carattere, è fuori questione: gli effetti dell'alcoolismo, dell'uso continuo del the e del caffè, le attitudini speciali dei popoli che vivono di solo pesce e di quelli esclusivamente carnivori, sono cose note.

Partito da questo principio, lo scienziato ha concluso che oltre questi caratteristici e accentuati sistemi vittuarii, vi sono gli intermedii; e che che questi devono produrre modificazioni, più sottili, nel carattere individuale, sfumature meno evidenti, perchè meno rapide e violente, ma non meno effettive. Ed ha trovato i legumi — nel caso di uso perseverante ed esclusivo — esercitano una reale azione sulla nostra sensibilità e sul nostro spirito. Ma lo scienziato è anche riuscito a classificare le rispettive influenze.

Vedete, per esempio, la patata? Lo scienziato, di cui ho fatto cenno, assicura che la patata sviluppa le facoltà ragionative, lo spirito l'equilibrio, la calma del pensiero.

Abusandone, a lungo andare se ne ottiene una specie di morbosa apatia e indifferenza. Corollario: l'uso intensivo della patata può formare l'ideale.... impiegato dello stato o consigliere comunale.

La carota (o quante carote nel mondo!) mollifica il carattere. Indicatissima in genere ai biliosi, agli iracondi, e in ispecie ai generi e alle nuore per quanto riguarda le suocere. Ai coniugi con tendenza alla gelosia la cura carotosa, dovrà essere rinforzata con patate. Non v'è, del resto, marito che non abbia evitato le furie della moglie sospettosa, con una semplice.... carota.

Se v'è individuo, come sempre, placido che legge abitudinariamente da capo a fondo il suo giornale preferito, giurateci: si ciba di carote.

Gli spinaci danno sogni e vedute di ambizione, energia e sostanza di volontà. I grandi mangiatori di spinaci sono uomini di azione. Infatti se provate a farne una panciata, molto probabilmente sentirete subito gli effetti d'una potente reazione.

I piselli sviluppano pensieri frivoli, cure futili, sentimenti leggieri, tendenza alla civetteria. Occorre, quindi diffidare delle persone che mangiono troppi piselli. Non possono essere serie.

Il cavolo (oh, quanti cavoli nel mondo) dà al carattere una certa lentezza sorniona e ai sentimento una certa volgarità. Conduce diritto all'egoismo, alla meschinità di vedute, alla grettezza. Tant'è vero che di uno sconosciuto, ch'è volgare e gretto si dice: E' una testa di cavolo!

I fagiuoli debbono andar distinti secondo le varietà. Quelli verdi costituiscono un piatto gustoso e delicato. Eccitano, quindi, sogni delicati e gustosi, e sviluppano pensieri e sentimenti artistici. Ed inspirano pure le belle signore a trattare i loro o-

spiti a base di fagiuolini. Per i fagioli bianchi, domandate un po' a tutti i fiorentini o pisani. Dio bonino! Sentirete di quante mirabili virtù gli ha dotati Domineddio. I fiorentini e pisani mangiano furiosamente fagioli e fagioli, possibilmente bianchi. Si è, intanto dimostrato che i fagiuoli sono eccellenti riparatori del sistema nervoso, alimento ricco e tonico quanto a carne, cibo raccomandatissimo non solo a tutti i lavoratori manuali e intelettuali, ma anche ai fanulloni, perchè i fagiuoli fanno venir la voglia di lavorare.

Le lenticchie poi dispongono alla generosità. Ne volete un esempio? Per poterne mangiare un piatto, Esaù regalò senz'altro al fratello Giacobbe i diritti di primogenitura.

Ma è tempo di conchiudere.

Non so se mi sono spiegato bene; ma se volete vederci più chiaro provvedetevi di lenti; e, se la cosa non vi va e fagiuolo, anche dopo fatto un esperimento prendetemi pure a patate.

Dopo tutto non me ne importerà un cavolo.

Caio.

Fiume di Pordenone

— La nomina del Sindaco e della Giunta.

43, — Ieri mattina si è riunito il Consiglio Comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Con votazione lusinghiera venne rieletto Sindaco il neo cavaliere sig. Egisto Polanzani.

Riuscirono eletti assessori effettivi i signori Poppa Girolamo, Colautti Francesco, Mascherin Pietro e Bottos Vincenzo e supplenti i signori Grillo Giovanni e Morello Luigi.

In fine di seduta il cons. cav. dott. Riccardo Etro, a nome dell'intero Consiglio Comunale con appropriate parole, offriva all'egregio nostro Sindaco la croce di cavaliere della corona d'Italia, recentemente conferitagli dal Re su proposta del Ministro dell'interno.

Il Sindaco ringraziò profondamente commosso.

Martignacco

— La nomina del Sindaco e della Giunta.

Iersera verso le 16 si radunò il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Aperta la seduta, il consigliere co. Francesco Deciani porge il saluto ai nuovi eletti e fa voti che la nuova amministrazione continui nella via del progresso e del benessere del Comune. Il Segretario dà lettura, quindi, del verbale della seduta precedente, ed è approvato.

Si passa alla nomina del Sindaco. Ecco il risultato: votanti 16; Gio. Batta D'Orlando con voti 16 è proclamato sindaco. Assessori effettivi furono eletti: Orgnani Martina nob. Giuseppe, voti 16; Enea Totis, 12; Miani Basilio, 12; Luigi Gregoris nella prima votazione 9, nella seconda 13 voti. Assessori supplenti; Pagnutti Rodolfo con voti 11.

Porgaria

Il mutuo finalmente votato

La strada in corso di sistemazione erroneamente chiamata di S. Rocco, comprende parecchie borgate poste sulle pendici collinari tra S. Rocco e il capo luogo con circa 500 abitanti, che uniti a quelli di S. Rocco sorpassano il migliaio, tutti privi di decente viabilità. Da ciò l'importanza e la necessità della sistemazione della strada in parola.

Domenica scorsa il Consiglio comunale tenne seduta per la V. volta sul mutuo di L. 47400 per far fronte alle spese di opere pubbliche, compresa la strada di S. Rocco. Durante tutta la seduta, quasi due ore, vi fu una vivissima disputa tra il consigliere De Nardo di Flagogna e in giovine consigliere di S. Rocco. L'assunto del De Nardo era che la strada di S. Rocco non è necessaria e che quindi il prestito fosse dal consiglio radiato per quanto concerne la strada suddetta. Il consigliere suo avversario sostenne la tesi opposta in modo convincentissimo. Il progetto di sistemazione della strada, di cui si tratta, fu compilato dall'ingegnere Biasutti Giulio, che usò ogni diligenza perchè riuscisse adatto al bisogno, fu approvato dal genio Civile e poi dalla G. P. A. Il R. Prefetto, giorni fa spediva al Sindaco una nota che fu letta ai consiglieri, in cui si faceva balenare l'idea della venuta in comune d'un R. Commissario ove l'ostruzionismo avesse perdurato. Il consiglio fece il suo dovere, e, uscito dall'aula il De Nardo sbuffante e brontolante, i consiglieri rimasti nell'aula votarono all'unisono integralmente il prestito delle L. 47400 e la brutta commedia fu coronata da un esito soddisfacente per cosi: *Iustitia et pax osculatae sunt.*

Codroipo

— Condanna per oltraggio ad un pubblico funzionario.

13 (B.) — Dopo 8 giorni di carcere preventivo, Adolfo Cengarle imputato di oltraggio verso il capo-vigile Urbano Guagnini, è comparso oggi dinanzi al sig. Pretore per essere giudicato.

Giudice: avv. Stringari, P. M. avv. Bissoni, difensore avv. Contin.

La sala di udienza è affollata di spettatori.

Nessun teste è stato prodotto dalle parti, per cui il sig. Pretore previene che la causa verrà sbrigata in pochi minuti.

Difatti il sig. Pretore riassunte le cause per le quali il Cengarle è chiamato a rispondere del reato di oltraggio, l'imputato tentò di giustificarsi, raccontando il fatto a modo suo.

Se ha sputato sulla pubblica via è perchè in quella sera si sentiva male alla trachea, ha tossito e di conseguenza ha sputato. Soggiunse che può produrre un certificato medico per comprovare il suo asserto.

Se in quel mentre passava il capo-vigile, lui non ne ha colpa.

— Non si è forse liberi di sputare? — esclama il Cengarle, ironicamente.

Nega l'atto osceno che gli si imputa. E siede.

Si passa all'interrogatorio del querelante sig. Guagnini, il quale ricostruisce il fatto nella sua nuda e cruda realtà e persuade il Giudice (il pubblico era già persuaso prima di entrare nella sala) che lo sputo e l'atto osceno erano precisamente diretti al capo-vigile, con l'intenzione di recargli uno sfregio. Da qui la risoluzione sua, come capo-vigile, di chiedere immediato conto all'offensore, e, avendo ricevute risposte che non lasciavano dubbio sulla esistenza dell'oltraggio, di pigliarlo per un braccio e condurlo in carcere senza che l'arrestato (alquanto alticcio) opponesse la minima resistenza, limitandosi a protestare verbalmente contro «l'arbitrio commesso dal capovigile verso un libero cittadino».

Musica e marcia reale!

Ha quindi la parola il P. M. avv. Biasoni il quale con sintetiche frasi dice essere egli persuaso della colpabilità del Cengarle, e considerate le cattive informazioni avute sul conto dell'accusato, crede di interpretare i sentimenti della popolazione di Codroipo, proponendo la condanna, non solo per dare una meritata lezione al Cengarle, ma anche a coloro che seguono le sue orme. *(Qualcuno si guarda in giro).*

E perciò conclude chiedendo due mesi di reclusione.

Se si tratta di fare un piacere al Pubblico Ministero ed alla popolazione di Codroipo è una cosa *(Così esordisce l'avvocato Contin della difesa)* ma ora si tratta invece di sapere se esiste o meno il delitto che si vuol imputare al Cengarle.

L'accusa, soggiunge il difensore, si basa sulla deposizione del Capovigile; ed in materia di oltraggio bisogna che il reato sia bene provato. Non basta dire: «lo sputo era diretto a me». Qui c'è un risentimento personale; c'è qualche cosa che esorbita dalle funzioni del pubblico agente.

Nel verbale continua l'avvocato, si parla di «teppa Codroipese» e si leggono cose che sembrano articoli del *Travaso delle idee!* Sono esagerazioni. Non c'è l'estremo dell'oltraggio perchè manca la causale; si tratta di un oltraggio indiretto.

L'avvocato conclude: Piaccia o non piaccia al Pubblico Ministero ed alla popolazione di Codroipo, io domando venga assolto.

Il sig. Pretore invece dichiara colpevole il Cengarle e lo condanna a 15 giorni di reclusione.

La gente sfolla commentando favorevolmente la sentenza.

Sacile

Furto con scasso non riuscito.

Questa mattina per tempo si sparse in città la notizia di un tentativo di furto avvenuto nella nostra cattedrale.

Lo scaccino addetto a questa, al suono dell'Ave Maria si era come il solito recato a riaprire il santuario. Giunto in sagrestia, si accorse che la porta che mette in una stanza attigua dal lato del sagrato, era stata smossa. Mandò subito in cerca di un fabbro che, aperto il catenaccio, si vide cadere la porta dal lato opposto.

I ladri, quindi, avevano tentato di entrare in sagrestia.

Infatti essi avevano asportato i cardini e due sbarre di ferro, ma non fu loro possibile aprire essendo la porta tenuta serrata molto bene dal catenaccio che si trovava dalla parte della sagrestia stessa.

Perciò, si vede, rinunziarono ad ogni ulteriore tentativo e se ne ritornarono... colle pive nel sacco.

Dal sopraluogo eseguito anche dalla Benemerita, risultò evidente che i ladri avevano scalato il cancello che trovasi presso il salone Ruffo e di là si erano diretti alla porta che conduce nella stanza attigua alla sagrestia.

Siccome tale porta è molto debole fu con facilità sfondata.

Notisi che durante la notte, e precisamente verso le 12.30, i carabinieri si avvidero di tre o quattro individui che con fare sospetto giravano le nostre vie e li riconobbero, forse da qualche giorno si trovano a Sacile in occasione della sagra di San Liberale, alle dipendenze di proprietari di giostre e giocolieri.

La benemerita colleggò subito il fatto dei nottambuli con tentativo di furto e... con molto tatto e coll' aiuto delle nostre guardie urbane, riuscì ad arrestarli e condurseli in caserma, ove subirono un interrogatorio dal quale, pare, siano risultate parecchie contraddizioni e reticenze.

Si credette, quindi, opportuno trattenerli in arresto, passandoli alle carceri a disposizione della Autorità giudiziaria e in attesa di informazioni.

Una signora, verso il tocco, sentì dal sottoportico di via Solferino a S. Martino, il rumore causato dalla caduta di un ferro (vulgo strangolin) sul lastricato. Essa ne avvertì il marito che, affacciatosi alla finestra non iscorse alcuno. Detta circostanza potrebbe avere qualche relazione col tentato furto.

I trattenuti sono quattro e cioè: (De Ros Michele fu Stefano, disoccupato, di anni 38 di Treviso (S. Maria di Rovere); ieri giunse a piedi da Udine con 2 lire in tasca, in cerca di lavoro.

2. Cassiola Giovanni d'ignoti di anni 23 da Venezia.

3. Tonneau G. Batta di Claudio di anni 30, nativo di Marsiglia, senza residenza fissa.

4. Dondo Giuseppe di Domenico di anni 27 da Masio in provincia di Alessandria.

Tutti quattro furono trovati sprovvisti di mezzi e di recapito. Vennero subito telegraficamente, dal solerte nostro vice-brigadiere dei R. R. Carabinieri, domandate le informazioni presso i relativi uffici di p. s.

— Stranezze d'un maniaco.

Stamattina certo Beccotto Luigi di Sante, di anni 24, muratore di Francenico (Gaiarnie) recavasi a Sacile col proprio padre. Presso la trattoria «alla Pesa» stanno da vari giorni alcune carovane di giocolieri. Detto giovane scorse in una di queste una ragazza, con violenza la strappò dalla sua mobile abitazione, gettandola a terra. Buon per lei che alcune persone se ne avvidero e ridussero all'impotenza il forsennato.

Più tardi, in una osteria di piazza Cavallotti, essendo ubbriaco, dette in ismanie e commise altre stranezze, alla presenza del padre.

Allora il capo-guardia Americo Vando colla guardia Emilio Marchetti riuscirono ad accompagnare il giovane all'ospitale, ove fu trovato affetto da mania per alcoolismo e consigliato il suo rinvio al Manicomio di Treviso, appartenendo il Comune di Gaiarine a quella provincia.

Pertanto, con una vettura, fu condotto a casa sua..

S. Vito al Tagliamento

— L'arresto d'un bruto

13. — Stamane dietro mandato di cattura firmato dal Giudice del Tribunale di Pordenone i nostri carabinieri procedettero all'arresto del contadino Massimo Ottogalli di Savorgnano che come narrammo giorni sono, in aperta campagna tentò di sfogare la sua libidine su quattro bambine.

Il bruto fu tradotto oggi stesso alle carceri giudiziarie di Pordenone.

— I funerali del suicida

Seguirono oggi alle 16 i funerali del povero suicida Angelo Armellini.

Dietro la bara su cui posava una corona della moglie e dei figli seguivano un fratello, due cognate e parecchi amici e conoscenti del morto.

Intervenne pure larga rappresentanza della locale Società Operaia, con bandiera.

Chiudeva il funebre corteggio una lunga colonna di portatori di torci.

Cividale

L'ispettore del lavoro e i fornai.

13. — Giorni fa l'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti, aveva pregato il Sindaco di Cividale, di convocare i fornai del paese per dar loro alcune necessarie istruzioni sull'applicazione della legge del riposo settimanale, nei panifici.

E l'adunanza, a tale scopo fu tenuta alle ore 3.30 di oggi nella sala consigliare del Municipio.

Dopo una breve conferenza, l'egregio Ispettore, riuscì a mettere d'accordo gl'intervenuti perchè facciano domanda di poter lavorare la domenica, obbligandoli a concedere una giornata di riposo agli operai, ogni settimana, tenendo esposta la relativa tabella.

— Flebus in manicomio

Quello sciagurato Francesco Flebus di Campeglio che, quindici giorni or sono ebbe a sparare una rivoltellata alla nuca, al proprio cognato Giobatta, da qualche giorno, dà evidenti segni di alienazione mentale, di cui dietro proposta del medico delle carceri, prof. F. Accordini, il disgraziato fu trasportato al Manicomio provinciale per un periodo d'osservazione.

Nel mondo degli affari

LAVORI AFFIDATI A IMPRESA FRIULANA. Presso la r. Prefettura di Venezia fu tenuta ieri l'asta per i lavori d'escavo nel canale di accesso al ponte Caroman, in comune di Pellestrina, Laguna di Venezia. L'importo a base d'asta era di lire 31600. Il lavoro fu aggiudicato alla impresa Vittorio Sepulcri di Bagnaria Arsa, che offrì il ribasso del 6.65 per cento, corrispondente a lire 2100 circa.

CONCORDATO. Nel 9 corr. fu omologato il concordato conchiuso sulla base del 50 per cento nel fallimento Ugo Raffaelli esercente panificio con vendita liquori in Gemona. Il pagamento deve effettuarsi ad un mese dal passaggio in giudicato. Garante è il sig. Gius. Baldissera di Gemona.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere 30 a 75
Pesche 1.00 a —.—
Prugne 10 a 25
Armellini 65 a 1.00
Pomi 30 a 15
Tegoline 4 a 18
Patate 6 a 10
Fichi da l. 25 a 35
Ciliegie l. 25 a 50
Fagiuoli 25 a 30.

Cereali.

Granoturco giallo 15.90 a 16.65
Granoturco bianco da l. 14.50 a 16.40
Segala 11.50 a 12.60
Frumento da l. 14.— a 16.60
Oche l. 85.— a 1.
Galline l. 1.— a —.—
Polli da l. 1.80
Trifoglio l. 25.— a —.—
Altissima da l. 70 a 75

Cronaca Cittadina

Le feste di ieri al Collegio Uccellis

Completiamo il resoconto della festa di chiusura dell'anno scolastico e premiazione del collegio Uccellis. Oltre i bei saggi ginnastici il programma musicale venne svolto con accuratezza, con finezze d'esecuzione, con vero senso artistico. Le gentili esecutrici furono assai applaudite.

Fra la generale attenzione il co. Ronchi, davanti a tutte le allieve, a una vera fiorita d'elegaze femminili pronuncia il seguente discorso:

Illustrissimi signori e signore gentili, care fanciulle.

A voi tutti il nostro saluto.

Nella gaia festa del saggio finale, che chiude le fatiche e le cure di insegnanti e di allieve, mi è grato prendere brevemente la parola.

Il primo anno da che questo istituto, che ha già così onorate tradizioni, è stato convertito in educatorio nazionale, me ne compiaccio nel dirlo, si è chiuso in modo commendevole, come lo attestano i risultati degli esami; nè poteva essere diversamente, con un corpo di insegnanti e di istitutrici degni del maggiore encomio, e con l'opera assidua, costante ed illuminata di una direttrice, che rappresenta la onorata tradizione di questo istituto; (applausi vivissimi) e ciò dicendo, io sono certo di trovare fra voi, signore che a vostra volta allieve, ora madri, avete affidate le vostre figlie, memori delle cure della egregia gentildonna, il più largo consenso.

In questo primo anno di vita il R. Educatorio non ha potuto certamente esplicare tutta quella attività ed influenza che fu nelle mente e negli sforzi dei propugnatori della sua trasformazione; ma assicurata ormai la sua esistenza economica, cessate che sieno le prime inevitabili incertezze, chiarita la sua posizione giuridica di fronte alle leggi scolastiche, emanato che sia quel regolamento interno che fu ritardato anche dalla discussione da parte dei supremi poteri dello Stato di nuovi ordinamenti, io ho ferma fede che potrà sempre meglio attuare quel sistema che ha avviato la educazione della donna al senso della vita reale, nei grandi concetti della famiglia e della patria.

Lode sia dunque al R. Governo, alla Provincia, al Comune di Udine ed alla Commissaria Uccellis che, pur sobbarcandosi a non lieve sacrificio pecuniario, vollero che l'Istituto nella sua limitata sfera d'azione potesse sempre meglio esercitare la sua modesta influenza in questa regione, fin dove giunge ed impera il fascino della lingua e della coltura italiana. (Bene).

Nè posso in questo giorno dimenticare il prof. cav. Battistella, che nella sua qualità di R. Commissario, con opera illuminata ed attivissima guidò i primi passi dell'Istituto secondo i nuovi ordinamenti; mi è grato quindi di riconfermargli pubblicamente quegli elogi e quei ringraziamenti che il nuovo consiglio direttivo, fin dalla sua prima adunanza, doverosamente gli tributava.

Grazie dunque a tutti voi signori che con l'opera vostra avete aiutato il consiglio direttivo nei primi e non facili passi, per l'ordinamento definitivo dell'Istituto.

E voglio chiudere con un altro ringraziamento, riportando le parole di un illustre predecessore, di un caldo fautore di questo collegio, del Senatore Pecile, il quale, nel luglio 1882, in occasione identica a quella odierna, diceva: «una parola di lode anche ai genitori che vi mandano le loro figliuole, mostrando col fatto di apprezzare i vantaggi di un'istruzione superiore; e vogliamo sperare che cresca sempre più il numero di quegli che comprendono come il miglior modo di assicurare la felicità di una fanciulla, la miglior dotè che le si possa dare è una buona educazione».

A voi fanciulle, che vi apprestate a ricevere gli attestati di lode che vi siete meritati, il nostro saluto; a quelle che hanno compiuti gli studi in queste scuole un caldo augurio; a quelle che ritorneranno in garrula e variopinta schiera, coi tesoro della loro grazia, della loro intelligenza e della loro vivacità, un lietissimo arrivederci.

* *

Quindi segue la distribuzione dei premi anche dello scorso anno.

Alunne premiate nell'anno scolastico 1908-909

Classe 1.a elementare. — Brighenti Maria, attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Broili Mercedes attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 2.a. — Miotti Pia, attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Pennato Augusta attestato di 1.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Pitassi Tullia attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Classe 3.a. — Locatelli Emilia e Miotti Maria attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Ragazzoni Lucia attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 4.a — De Colle Lucia attestato di 1. grado per profitto nello studio. Politi Anna attestato di 1.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Bortolotti Bice attestato di 2.o grado per profitto nello studio, e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Lorenzon Caterina, Nimis Anna e Pico Maria attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Rizzi Jole attestato di 2. grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Franz Annita attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Corso complementare

Classe 1.a — Calligaris Maria, attestato di 2. grado per profitto nello studio. Candussio Chiara attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Lotti Maria e Garbarini Maria attestato di 2.o grado per profitto nello studio. De Simoni Maria e Franz. Ambrogina attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II.a. — de Carli Rina e Sbisà Francesca, attestati di 2.o grado per profitto nello studio. Lucchini Clorinda e Valenich Lucia attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe III.a. — Doschicher Carla, attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Mazzolini Angelina per profitto. Melocco Luigia e Orzan Giuseppina attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Polo Faustina attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Corso Normale.

Classe I.a. — D'Orlandi Fides e Measso Antonietta attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Classe II.a. — Anelli Monti Maria e Sachs Alice attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Classe III.a. — Del Missier Maria, de Toni Ada e Pennato Rosina attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Licenza Complementare.

Ottennero la Licenza Complementare le seguenti allieve. Doplicher Carla, Luccardi Fides, Melocco Luigia, Mazzoleni Angelina, Orzan Giuseppina, Perosa Lucilla, Pollak Elena, Politi Antonietta, Polo Faustina, Radina Anna Volpi Caterina.

Licenza Normale.

Di Caporiacco Ines, Del Missier Maria, Paldi Maria, de Toni Ada, Pennato Rosina.

Alunne premiate nell'anno scolastico 1909-910.

Corso Inferiore.

Classe I.a. — Infanti Annita attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Rizzani Paola idem.

Classe II.a. — Brighenti Maria attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Magda Ceconi idem.

Classe III.a. — Antonini Angiola attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Elisa Franceschinis attestato di 1.o grado per profitto nello studio. Pennato Augusta attestato di 1.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Tullia Pitassi attestato di 2.o grado per profitto nello studio.

Classe IV.a. — Angela Cantarutti attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Elsa Mantovani e Pincherle Evelina attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Rizzi Elisa attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato nei lavori femminili. Tellini Vittorina attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Ragazzoni Lucia attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Corso superiore

Classe 1.a — Politi Anna attestato di 2.o grado per profitto nello studio, Del Monego Annita attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Rizzi Jole attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 2.a — Calligaris Maria attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Franz Ambrogina attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 3.a — De Carli Rina attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Lucchini Clorinda attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 4.a — Doplicher Carla, attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Melocco Luigia attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Mazzoleni Angelina attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 5.a — D'Orlandi Fides attestato di 2.o grado per profitto nello studio. Measso Antonietta attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Pagani Anna, attestato di 2.o grado per profitto nello studio, Plebani Lia attestato di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 6. — Anelli Monti Maria, premio di 2. grado per profitto nello studio, Sachs Alice attestato di 2. grado per profitto nello studio.

Licenza Complementare

Ottennero la licenza complementare le seguenti allieve: Bianchi Pierina, Gregorutti Maria, Lucchini Clorinda, Pietriboni Eleonora, Politi Carolina, Rea Lidia.

Licenza Normale

Ottennero la licenza normale le seguenti allieve: Anelli Monti Maria, De Crignis Egle, Matassi Novella, Rizzi Anna, Sachs Alice (ebbe licenza d'onore).

— Nuovi Dottori

Ieri all'Università di Padova l'egregio giovane concittadino sig. Policarpo Del Bianco sostenne brillantemente la sua tesi di laurea in giurisprudenza ottenendo il massimo dei punti: 110 su 110.

Ieri il prof. Attilio Franzolini, nello studio di Padova, veniva proclamato dottore in giurisprudenza. Sostenne brillantemente la tesi: «Le decime nella loro origine, nel loro sviluppo storico e nei vigente diritto italiano». Vive congratulazioni ed auguri.

Società Alpina Friulana

Due bellissime gite alpinistiche

Escursioni alla Sella di Nevea (1150 m.)

La Società Alpina Friulana ci comunica il programma di due bellissime gite, da effettuarsi sabato e domenica:

Sabato 16 luglio, ore 17.15 Partenza da Udine — 20.29 arrivo a Tarvis — Cena — ore 22 Partenza da Tarvis in carrozza — 23.30 arrivo a Raibl (m. 892). Pernottamento.

Domenica 17 luglio — ore 4. Sveglia, Colazione — 5 Partenza da Raibl in carrozza, 6. Arrivo al confine (m 1034), 6.15. Partenza dal confine a piedi, 7.45 Arrivo allo spartiacque di Sella Nevea (m 1195); 8. Arrivo al Ricovero della Società Alpina Friulana (m. 1150), 10. Pranzo.

N. B. Il ritorno si può fare anche per Chiusaforte (vedi l'altro programma) 12. — Partenza dal Ricovero e ritorno a Raibl e Tarvis 16.45 — Partenza da Tarvis — 19.45 arrivo ad Udine.

Salita del Iôf Fuant o Vischberg (m: 2669.

Fino al pernottamento in Raibl, il programma è il medesimo che qui sopra.

Domenica 17. Sveglia ore 2. — Partenza da Raibl a piedi — 5.30 arrivo alla Gapanna Findenegg — Spuntino — 6 Partenza dalla capanna — 8 arrivo alla vetta (m. 2669) Partenza dalla vetta e ritorno alla capanna — 10. Lo Colazione: 11. Partenza dalla Capanna Findenegg per il ricovero di della Nevea (m. 1150) — Ore 14 II.o Colazione — 15 Partenza dal Ricovero per Chiusaforte (m. 392) — 18.42. Partenza da Chiusaforte, 19.45 Arrivo ad Udine.

N. B. L'ultimo tratto della salita al Iôf Fuant non è consigliabile a chi soffre di capogiro.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale a tutto Venerdì 15.

— Al Congresso Magist. Friulano

che si terrà domenica prossima 17 in Sacile la presidenza della Federazione Magistrale ha invitato i senatori e deputati friulani.

— Le targhette per i velocipedi e gli automobili.

Nel giorno 1 agosto cesseranno di aver efficacia i buoni provvisori di tassa pagata, e a cominciare da quello stesso giorno i velocipedi, i motocicli e gli automobili non potranno circolare senza essere muniti del prescritto contrassegno metallico inamovibile che si ritirerà presso l'economato municipale.

Al nostro municipio però non sono peranco pervenute le targhette, per cui, finchè non ne sarà dato apposito avviso, i ciclisti e tutti che di essi hanno bisogno possono risparmiarsi la salita al castello.

— Nessuno

s'è ancora presentato a dichiarare proprie le 650 lire, ierlaltro rinvenute fuori porta Aquileia, e depositate in Municipio. Coi biglietti di banca ci sono altri documenti che serviranno ad accertare lo smarritore.

— Per un busto al dott. Romano.

Pervennero alla Società Veterinaria le seguenti offerte: dott. Luciano Ciani L. 5; dott. Carlo Pape L. 10; dott. Giovanni Traldi L. 10.

— Ananas,

arrivati al naturale, frutto squisito da tavola L. 1.95 cadauno, Banane, pere, pesche, albicocche ecc. si trovano sempre all'Emporio Ligugnana.

— Albergo Nazionale.

Questa sera, e per tutte le sere, grande Concerto delle Dame Viennesi.

— Enrico Bin arrestato a Trieste.

Enrico Bin, che giorni sono varcava il confine dopo aver lasciato un ammanco che dicesi di oltre duemila lire alla Cooperativa di Artegna da lui gestita, è stato riconosciuto a Trieste da alcuni friulani che si trovano colà per ragioni di lavoro e che erano edotti dalla sua fuga; fu denunziato alla polizia e arrestato.

Un membro del Consiglio d'amministrazione della cooperativa ha dichiarato essere falso che il Bin non percepisse lo stipendio da nove mesi: l'ammanco da lui lasciato è precisamente di 2318 lire.

— Quasi settuagenario!

Fu arrestato stanotte alle 23 certa Martina Elegante d'anni 67 di Tarcento da San Gottardo perchè fu sorpreso in via Pracchiuso in colloquio con la notissima Nassivera. Nella perquisizione, gli fu trovato indosso un coltello proibito.

Risponderà d'oltraggio al pudore e di porto d'arme.

— In rissa

Stamane alle 10.30 venne medicata all'ospedale tale Teresa Molini di anni 48 del suburbio Venezia avendo riportato in rissa una ferita lacera al padiglione dell'orecchio sinistro, guaribile in 7 giorni.

— Artemisia Magrini d'anni 26 di Via Bertaldia fu ieri medicata per contusioni alle guancie, riportate in rissa. Guarirà in tre giorni.

— Sul lavoro

L'operaio Francesco Bellina d'anni 20 da Gervasutta fu medicato per corpo estraneo introdottogli nella cornea dell'occhio sinistro. Guarirà in 7 giorni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La condanna di Carlo Aiolfi.

Iermattina si svolse il processo per direttissima contro il diciassettenne Carlo Aiolfi che domenica scorsa 10 luglio, verso le 13 entrava nel negozio del sig. Domenico Bevilacqua in Pracchiuso, con chiave falsa. L'imputato all'udienza disse che egli non aveva intenzione di rubare, ma solo di provare una chiave.

Il Bevilacqua fa una deposizione favorevole al ragazzo. Il P. M. propose cinquantadue giorni di reclusione con il beneficio della legge condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Il difensore avv. Contini sostenne brillantemente la tesi del non luogo per inesistenza di reato e in via subordinata la pena chiesta dal P. M.

Il Tribunale condanna l'Aiolfi a cinquanta giorni con la legge Ronchetti e ordina la non iscrizione nel casellario.

Pretura del II.o Mandamento.

Il co. Di Caporiacco e il dott. Kechler assolti.

Il dott. Roberto Kechler e l'avv. co. Gino di Caporiacco comparvero ieri davanti il pretore del II.o mandamento per rispondere di contravvenzione perchè «correvano troppo in automobile». Erano difesi entrambi dall'avv. Levi e vennero assolti per non provata reità.

Per ingiurie.

Amalia Toscano Bertuzzi da Campoformido per ingiurie pagherà L. 30 di multa e L. 50 all'offeso Luigi Zanin. Dif. G. Baldissera.

Per oltraggio

alla guardia rurale il vetturale Guglielmo Piva, contumace, pagherà L. 60 di multa.

Per minaccie

a mano armata contro le guardie campestri il muratore Luigi Sileni da Feletto è stato condannato a 50 giorni di reclusione e a L. 200 di multa. Dif. A. Bellavitis.

Pres. Stringari. P. M. Resegotti. cancelliere Tocchio.

Pretura di Cividale.

La lettera anonima contro il Sindaco
La pretura incompetente.

14. Ieri, come annunciammo, si è svolto il processo contro certo Faidutti Eugenio di Faedis, il quale avrebbe, il 24 luglio 1909, trasmesso al sindaco del paese, una lettera anonima, in cui si leggevano parole offensive e minaccie. Querelante è il sindaco stesso Giovanni Pellizzo, fratello del vescovo di Padova.

Furono escussi molti testimoni della parte civile e della difesa, ma nessuno riuscì a portare non che una prova, il più piccolo indizio contro il Faidutti, che venne dipinto come persona incapace di scrivere lettere anonime.

I periti calligrafi prof. Rinaldi e prof. Pagura sostennero la perfetta rassomiglianza dei caratteri, tra la lettera anonima e la scrittura del Faidutti; opinione non condivisa dal perito prof. Vitelli, di Vittorio Veneto che dimostrò essere le scritture diritte, tutte rassomiglianti e non parziali. Con ragionamento sottile dimostrò essere la forma delle lettere più caratteristiche delle sue scritture comune a molte persone e non trovò nei «quadri di confronto» alcun elemento per poter affermare l'identità dei due caratteri.

I periti proff. Rinaldi e Pagura insistono nelle loro conclusioni; dopo di che ha luogo un duello oratorio tra l'avv. Girardini della Parte Civile e l'avv. Cosattini della difesa: ambidue sostennero brillantemente la propria tesi.

Seguirono gli avv. Brosadola e de Poli che parlarono sulle circostanze di contorno della causa, sostenendo il primo essere il Faidutti persona capace di scrivere lettere anonime, l'altro l'opinione opposta.

Il P. M. chiede per il Faidutti la condanna a 10 giorni d'arresto a 200 lire di ammenda e alle spese processuali; ma il Pretore pronuncia la propria incompetenza a giudicare nella causa, che verrà, naturalmente, portata in altra sede.

Molto e vario pubblico assisteva all'udienza, avendo il processo anche una certa intonazione politica.

Un grazioso incidente.

Di tra i numerosi incidenti, che si svolsero fra le parti, ci fu narrato il seguente:

L'avv. Brosadola voleva far risaltare la poca attendibilità di uno dei testi, col dimostrare ch'era ateo, portando in prova che il teste non aveva fatto battezzare i figli.

La difesa a questo punto scattò interrompendo. L'egregio avv. cav. Brosadola s'infervorò e (così ci raccontano) lasciò sfuggirsi un — Corpo di Dio...

— Scusi avvocato — lo interruppe il pretore — nell'aula giudiziaria non è permesso di bestemmiare...

Cinema - Volta

Un successone ottenne ieri sera il dramma, *Gli amori di un bandito in gonnella*, per la continua emozione per l'esecuzione e messa in scena.

Il dramma è nuovo per l'Italia essendo rappresentato per la 1.a volta a Udine. Anche gli splenditi panorami dell'*Alto Agordino* furono gustati e così la comica *contrazioni nervose*.

Questa sera lo spettacolo eccezionale si replica.

Un incidente automobilistico al Re

Roma 13 — Stamane, alle 5, il Re è uscito in automobile da Porta San Paolo, accompagnato dal suo aiutante per recarsi a Castel Porziano. Pochi minuti prima delle 8 era di ritorno. Nella via Ostiense, proprio davanti al nuovo fabbricato della Società Anglo-Romana per l'illuminazione adibita al gazometro, è scoppiata la camera d'aria della ruota destra posteriore. L'automobile si è fermata; il pilota e sceso e si è accinto a riparare il danno.

Intanto il Re ha conversato affabilmente col commissario di polizia del Testaccio, prontamente accorso. Era l'ora della colazione: dalla vicina fabbrica oltre 500 muratori si erano riversati nelle strada per consumare il cibo; essi hanno riconosciuto il Re e in atteggiamento rispettoso si sono schierati al suo passaggio, salutandolo rispettosi allorchè pochi minuti dopo, ha potuto proseguire per il Quirinale.

Ieri stesso, il Re è partito per Racconigi, a raggiungervi la Regina ed i principini.

Le 150.000 lire della Tombola vinte da una signorina

Roma, 13. — Ieri, la commissione per la proclamazione dei vincitori della tombola telegrafica nazionale ha compiuto il suo lavoro. La tombola fu vinta con il ventisettesimo estratto. Erano state presentate tredici cartelle con dichiarazione di vincita prima di quell'estratto: ma tutte furono scartate. Una, avrebbe vinto con il tredicesimo; ma non aveva nessun numero corrispondente con la matrice. Era stata portata a Roma da due fratelli venuti da un paesello del Veronese che non possedendo il danaro per il viaggio si erano fatto prestare il danaro dagli amici. Uno dei fratelli ha detto di aver trovata in terra la cartella; sembra si tratti di un tiro birbone di qualche compaesano.

Il primo premio di 150.000 lire è stato oggi aggiudicato a una gentil signorina a nome Maria Trillini figlia del distinto professore Settimo Trillini che vive ad Ascoli Piceno e abita al corso Umberto. Ha vinto col ventisettesimo estratto. La vincitrice del primo premio è stato subito telegrafato.

Il secondo premio di lire 35.000 è stato giudicato al signor Riccardo Bonten pelli di Bergamo col 29.o estratto.

Il terzo premio di lire 20.000 viene ripartito fra il signor Fondelli di Siena, Maria Colli di Chieri, e Giovanni Chiari di Firenze e Pio Ferrari di Alessandria.

Nei giorni seguenti saranno eseguite le verifiche di altre cartelle vincitrici per la divisione del premio di lire 75.000. Tali cartelle hanno ricoperto tutte il numero dai 31.o estratto al 45.o. Rimane poi l'aggiudicazione del premio di consolazione. Sono 20.000 lire da ripartirsi tra coloro che posseggono cartelle nelle quali non è ricoperto nemmeno uno dei numeri estratti. Il numero di tali cartelle ascende a 1200.

Alleanza russo giapponese.

Gli ambasciatori russi e giapponesi notificarono ieri ai ministri degli esteri delle Potenze presso le quali sono accreditati la nuova convenzione stipulata fra la Russia ed il Giappone.

Gli ambasciatori osservarono in questa circostanza che il nuovo trattato forma un completamento della convenzione russo-giapponese nel 1907 ed è da considerarsi come una nuova guarentigia per il mantenimento dello stato quo e della pace dell'Estremo Oriente. Fu fatto anche rilevare che il principio della porta aperta resta intatto.

Mentre la stampa, in generale, fa buona accoglienza al trattato, poichè vi scorge nuove garanzie di pace; fa eccezione la stampa austriaca.

La «Zeit» trova che, messasi al riparo da ogni pericolo nell'estremo oriente, la Russia ora userà maggiore attività nell'occidente. Ma (soggiunge) non potrà più giocare col fuoco senza rischio neppure in occidente: l'Austria-Ungheria sorveglierà con maggiore attenzione la politica balcanica della Russia, avvezza a fare con noi la parte del «cattivo vicino».

Un altro dirigibile tedesco precipitato
Cinque morti

Colonia, 13. — Il dirigibile «Erbslöh» partito stamane malgrado la nebbia per un viaggio di distanza, dopo una traversata di mezz'ora, precipitò presso Pattscheid in seguito ad un guasto al motore.

Avvenne pure un' esplosione della benzina. Tutti i cinque passeggieri, cioà il padrone del dirigibile Erbslöh, tre ingegneri e un negoziante sono rimasti morti.

Le vittime sono orrendamente sfracellate. Ad un cadavere un pezzo di ferro ha oltrepassato il petto. Ad un altro cadavere erano schizzati fuori delle orbite gli occhi.

Si durò grande fatica ad estrarre i morti dall'intrigo di fili di ferro e dalla rete.

Notizie in fascio.

— Nel Tirolo, si ebbero ieri due o tre scosse di terremoto, una delle quali assai forte. In molte case, furono gettati dalle pareti i quadri, le porte si spalancarono, i vetri delle finestre si fransero. In alcuni villaggi caddero camini e vecchi muri si spaccarono.

— Nella Carinzia, stanno concentrandosi ora dodici reggimenti di cavalleria, per le grandi manovre, alle quali parteciperanno molti generali di cavalleria e ufficiali dello Stato Maggiore generale.

Principi Luigi gerente responsabile

Tessitura Udinese

UDINE

Capitale L. 1.200.000
Emesso e Versato L. 1.000.000

Convocazione dell'assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 31 Luglio corrente, ore 14, nei locali sociali, viale Duodo N. 1 in Udine.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata pel giorno di domenica 7 Agosto p. v. alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno

1. Comunicazione della morte del Presidente avv. cav. uff. Pietro Capellani;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione, sul bilancio chiuso al 30 aprile 1910, e presentazione del bilancio stesso;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Retribuzione ai Sindaci;
5. Elezione di quattro Consiglieri d'Amministrazione, in sostituzione del defunto avv. cav. uff. Pietro Capellani, e dei sorteggiati e rieleggibili Signori Maraini Grato, Tambosi Antonio e Schiavi L. C.;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea occorre presentare la ricevuta delle Azioni depositate *almeno un giorno prima* dell'adunanza:

a UDINE: presso la Sede Sociale, o presso le Banche locali;

ed almeno tre giorni prima:

a VENEZIA: presso i sigg. Alberto Treves e C.;

a MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banca di Busto Arsizio;

a BUSTO ARSIZIO: presso la Banca di Busto Arsizio;

nelle città dell'estero, presso uno degli Istituti di Credito locali.

Udine, 12 Luglio 1910.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice Presidente
Girolamo Muzzati.

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 31 Agosto prorogato concorso posto ragioniere con patente segretario. Stipendio 2000 nette con quattro aumenti sessennali.

Il Sindaco *Morassutti*

APPENDICE 23

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Lo dirò a voi, perchè amate la mia Giorgetta e sarà felice di sapervi il di lei sposo. L'odio spinse la signora Serafina a scrivere una lettera anonima a mio marito con la quale gli rivelava un'ipotetica relazione amorosa fra me ed un suo amico che frequentava la nostra casa. Sulla vita di mia figlia, vi giuro che quella lettera era un'infame calunnia e mio marito ha dovuto convincersene e si è anche convinto che l'autrice di essa era sua madre. La lettera giunse a mio marito la sera stessa in cui la signora Serafina è morta...

— E il signor dottor Dainclair che cosa ha fatto quando ebbe letta la terribile denuncia?

— M'ha rimproverata e forse sarebbe trascesa a violenze se non avesse riconosciuto quasi subito la falsità dell'accusa e la scrittura di sua madre. Allora rimproverò aspramente la signora Serafina e le ordinò di lasciare la casa al mattino seguente.

— E questo accadde proprio la sera in cui vostra suocera è morta? — domandò Gilberto la cui faccia era illuminata dalla speranza.

— Precisamente.

— E voi credete che vostro marito conservi la lettera anonima?

— Lo suppongo.

— Se essa esistesse ancora sarebbe una gran fortuna perchè spiegherebbe la possibilità che vostra suocera sia stata spinta al suicidio per la vergogna di aver commesso inutilmente un'azione infame e per il dolore di essere scacciata di casa. Ma perchè questo fatto lo avete taciuto ai giudici?

— Perchè, ve l'ho detto, mi ripugnava di accusare una morta di un'azione vilissima e perchè avevo giurato a mio marito di perdonare alla calunniatrice.

— Siete sicura che la signora Serafina prima di morire non abbia scritto parola per spiegare il suo suicidio, per salutare il figlio, per chiedervi perdono del male che aveva tentato di farvi?

— Nessun di lei scritto fu trovato in casa.

— Dopo la morte avete rovistato nella stanza dell'estinta?

— S'è incaricato di farlo una cameriera, ma nulla fu trovato come nulla ha trovato la polizia.

VII.

— E' necessario ch'io riparta subito per Monaco — disse Gilberto a suo padre quando fu di ritorno a Parigi dopo aver avuto il lungo colloquio che abbiamo tentato di riassumere con la signora Dainclair.

— Per che fare? — domandò il ministro assai inquieto dall'agitazione che leggeva sul viso del figlio.

— Per far ricerca di una lettera che se esistesse ancora potrebbe riuscire di grande beneficio alla signora Dainclair — rispose il giovine.

— Credi essere sulla buona via per provare l'innocenza di quella donna? — domandò il ministro senza nascondere la sua incredulità.

— Dio non si occupa troppo di queste facende — disse il signor di Valcraison il quale era un ateo convinto, poi riprese: — Dimmi piuttosto che cosa si tratta in quella lettera. Ti darò un consiglio.

Gilberto riferì al padre quanto la signora Dainclair gli aveva narrato a proposito della lettera anonima e che essa aveva taciuto ai giudici.

— Povero ragazzo — disse il ministro quando lo ebbe ascoltato. — Se tu speri di ottenere qualcosa trovando quella lettera ti inganni. Che cosa prova? Tutt'al più che la signora Serafina Dainclar s'appigliava a qualunque mezzo per screditare agli occhi del mondo la nuora; ma non prova affatto che essa per la vergogna di averla scritta si sia data la morte. Per ottenere la revisione del processo occorre ben altro; la legge parla chiaro ed a nessuno è lecito violarla.

Gilberto aveva ascoltato suo padre a capo basso

— Eppure.... — egli mormorò.

— Tu fa quello che vuoi, spetterà poi a me di fare quello che debbo. Tu partirai oggi?

— Questa sera, se nulla hai al contrario.

— Parti pure, ragazzo. Se potrai avere la famosa lettera me la farai vedere.

— Perchè questa curiosità — domandò Gilberto.

— Te la dirò poi. M'è venuta un'idea...

— Buona per me?

— No, purtroppo.... essa non può andare a tuo vantaggio, ma farà del bene ad un'altra persona.

Ah, il signorino è curioso! Ebbene, si tenga in corpo la sua curiosità. Per ora da me non saprà niente.

Il giorno seguente Gilberto si presentava alla villetta di Cap d'Ail e chiedeva di parlare al dottor Danglas. Fu introdotto subito nello studio dove si trovava il medico il quale gli disse:

— Voi siete il figlio di S. E. il ministro di Valcraison?

— Sì, signore — rispose Gilberto alquanto imbarazzato.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.45, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: .5.30 8.15 11.15 15.32 17.47; 23.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57, 13 10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.30, 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 3; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.48.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910